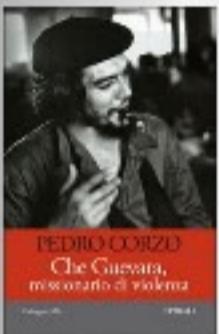


ultimo aggiornamento domenica 6 febbraio 2011

In questa pagina trovate
recensioni di:

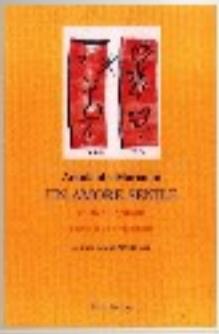
[Che Guevara, missionario
di violenza,](#)
di Pedro Corzo



[Io vi parlo di libertà,](#)
di Mikheil Saaksvili con
Raphael Glucksmann



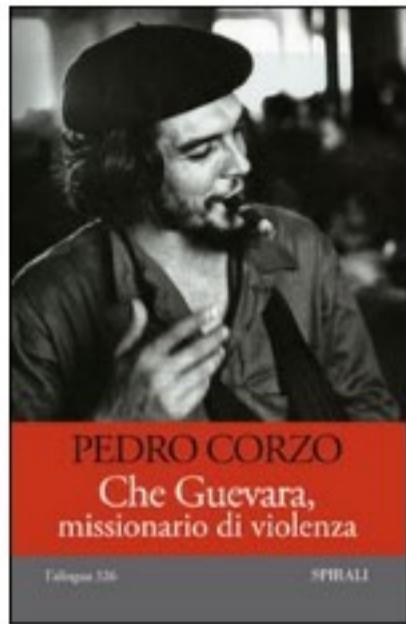
[UN AMORE SENILE](#)
e altre spezie. Poesie di un
ottuagenario
di Ariodante Marianni



[La leggenda del Grande
Inquisitore](#)
di Fëdor Dostoevskij, con
riflessione sul peso della
libertà di Gherardo Colombo



Che Guevara, missionario di violenza, di Pedro Corzo, Edizioni Spirali, pagine 337, euro 18,00.



Pedro Corzo è dal 1997 presidente de l'Instituto de "la Memoria Historica contra el Totalitarismo".

La verità ha molte facce e più ci si allontana dai fatti più diventa un'opinione; è sempre stato così perché l'uomo è un detonatore di stereotipi. L'anatomia di un falso mito destrutta l'icona di un Guevara occidentalizzato come redentore dell'America Latina ed è un'operazione che convince grazie alle testimonianze di coloro che parteciparono o subirono l'impresa della rivoluzione e ai numerosissimi scritti che il Che ha lasciato.

Il profilo che Pedro Corso tratta e che sembra unanimemente emergere è quello di un uomo razzista, insensibile al dolore altrui, scorretto politicamente, killer personale e crudele di quello che diverrà l'InFidel Castro, un macellaio che non credeva in niente e che colleziona fallimenti come Ministro dell'Industria e Presidente del Banco National prima e come comandante nelle spedizioni congolesi e boliviane poi.

Il suo bagno di sangue iniziò –come l'autore spiega con precisi riferimenti storici- con l'assassinio a sangue freddo di Eutimio Guerra, suo fedelissimo, e continua dopo il trionfo rivoluzionario quando assume il comando della fortezza di Cabana, dove la sua celebre frase "nel dubbio ammazzalo" trova crudele compimento. Centinaia di cubani vengono fucilati per suo ordine per i motivi più disparati ed i rari processi erano una parodia: "prima lo fucileremo poi gli faremo il processo."

Alla conferenza Tricontinentale esalta l'odio come fattore di lotta, odio intransigente verso il nemico e che deve spingere l'uomo oltre i limiti trasformandolo in una reale, violenta e fredda macchina per uccidere. Come può essere diventato simbolo della pace e della nonviolenza un assassino spietato con un miscuglio di idee politiche che conglobano maoismo, marxismo, trotzkismo e che hanno avuto come epilogo il disastro che è la Cuba di oggi? La storia della Revolucion è dunque una storia di tradimenti, di sangue, dolore ed angoscia per un intero popolo, un gigantesco crimine mondiale ed una delle più grandi frodi degli ultimi 50 anni. Si pensi che il pacifista Guevara sulla penisola di Guanaha istituisce un campo di concentramento, dove troveranno la morte 50 mila persone, perlopiù ex compagni d'armi che si rifiutavano d'obbedire. L'effetto devastante di un falso mito è il trionfo del marketing di un Che globalizzato, con gadget a lui dedicati capaci di recitare motti del tipo "nessuno è libero finché anche un solo uomo al mondo sarà in catene", e questo libro straordinario è dedicato a chi non conosce la verità storica e magari ostenta l'effigie di uno sconosciuto impressa nel basco, nella magliette o in un tatuaggio.

Impresa donchisciottesca quella di Corzo - le leggende hanno la scorsa dura - ma che controcorrente riesce nell'intento di squarciare il velo di un mito che continua a rendere il liberalismo nell'America Latina nient'altro che un miraggio.

(recensione di Donata Bina 6/2/2011)